

Legali, attività in frenata

Ma crescono gli incarichi relativi alle imprese in difficoltà

Enrico Netti

La recessione fa capolino negli studi dei professionisti del diritto. Neppure notai e avvocati sfuggono, infatti, alla gelata della crisi e vedono diminuire il reddito della propria attività insieme al numero delle operazioni da seguire, siano esse societarie, immobiliari o finanziarie. Come sempre accade, però, alcuni ambiti risentono meno o addirittura sono spinti dal ciclo negativo, come per esempio, le attività legate alle ristrutturazioni di aziende in sofferenza oppure al recupero dei crediti. Il risultato è che, pur con qualche eccezione, la recessione rischia di produrre una flessione dei redditi 2008 dei professionisti dell'area legale.

I notai

Più colpiti, per ora, sembrano essere i notai per i quali, come spiega Paolo Piccoli, presidente del Consiglio nazionale del notariato (Cnn), il reddito medio lordo su base nazionale si dovrebbe collocare oggi intorno ai 250-300mila euro, mentre nel 2006 - a dirlo è lo studio di settore dell'agenzia delle Entrate - ammontava a 436mila.

«Il dato tendenziale a fine ottobre 2008 è di un calo della base contributiva del 10,4% - sottolinea Piccoli - mentre quello dell'intero 2007 era stato pari a -11,7 per cento». Secondo Piccoli una parte (13-14%) della riduzione complessiva è legata alla perdita di alcune competenze prevista dal decreto Bersani, mentre la quota restante è un calo dell'attività portato dalla crisi. Il futuro, peraltro, non sembra annunciare nulla di buono: «Probabilmente - prosegue Piccoli - anche il 2009 sarà un anno di sofferen-

za». E se il reddito medio dei notai - sono circa 4.700 quelli attivi - resta "a sei cifre", il presidente del Cnn non manca di sottolineare come ci siano 300 colleghi che non riescono a raggiungere il reddito "minimo" di 31.500 euro e che ricevono dalla Cassa previdenziale l'integrazione per arrivare a quel livello.

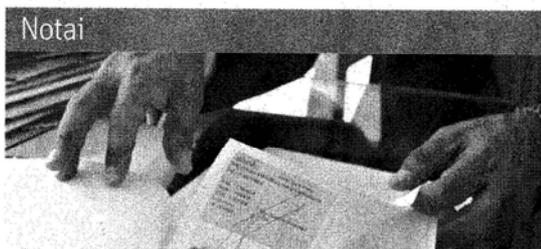
Ma come cambia il business dei notai? «Aumentano le cessazioni di società e le messe in liquidazione, mentre l'immobiliare è pressoché fermo: siamo di fronte a una crisi esogena», afferma Paolo Mammucari, presidente del consiglio notarile di Treviso. Anche Cesare Licini, presidente del Consiglio notarile di Pesaro, non nasconde una certa preoccupazione per il futuro: «La flessione la pagheremo ancora di più il prossimo anno, ma la crisi porta anche spinte innovative: si deve puntare sull'aggregazione di più professionisti». Per Biagio Spano, presidente del Consiglio di Bari, il lavoro nel distretto barese è diminuito di un quinto ma i pignoramenti sono aumentati del 40 per cento: «Il reddito è rimasto stabile anche se negli ultimi anni non si è registrato un incremento del repertorio».

Gli avvocati

Più articolata la situazione degli avvocati, una categoria che conta 140mila iscritti alla Cassa forense, con un reddito medio lordo fermo da alcuni anni a quota 50mila euro. «Registriamo una stagnazione del volume d'affari: e la crisi non potrà che accentuare queste difficoltà. Inoltre, scontiamo il fatto che i clienti paghino con difficoltà e che in alcuni casi, neppure così rari, cercano in tutti i modi di rinegoziare il compenso». È Guido Alpa, presi-

Lo specchio della crisi

I numeri dei professionisti in Italia



Notai

- **Notai attivi in Italia:** 4.723 (novembre 2008)
- **Reddito medio:** nel 2005-2006 intorno a 400mila euro lordi; nel 2008 circa 250mila euro lordi
- 300 i notai che ricevono dalla Cassa Notariato l'integrazione

per raggiungere il reddito minimo di 31.500 euro

- **2007** 11,7% calo della base contributiva
- **2008** 10,4% (a fine ottobre) dato tendenziale del calo
- I dipendenti degli studi: 70mila



Avvocati

- **Avvocati in Italia:** 226mila di cui 140mila iscritti alla Cassa Forense
- **Reddito medio:** 50mila euro negli ultimi anni; nel 2008 dovrebbe scendere

a circa 40mila euro

- Tra il 10 e il 15% la diminuzione del numero dei praticanti
- **Il consolidamento**
- Il 55% del fatturato è realizzato dal 15% degli studi legali

Fonte: Ordini professionali

dente del Consiglio nazionale forense, a fotografare così l'attuale fase economica.

Una valutazione confermata anche da molti studi. «Negli ultimi sei mesi abbiamo registrato una diminuzione media del 30% delle nuove operazioni immobiliari e di M&A con punte del 50% nel banking, mentre l'anno era iniziato molto bene» sottolinea Federico Sutti, managing partner di Dla Piper Italia. Per contro, prosegue Sutti «è cresciuta del 20% l'attività dei contenziosi per mancati pagamenti, nel diritto del lavoro e per la responsabilità precontrattuale».

Oltre al problema dei pagamenti, Alpa evidenzia come a trovarsi in difficoltà maggiori potrebbero essere gli studi più specializzati. Con la conseguenza che la crisi potrebbe far crescere la propensione ad aggregarsi per creare studi interdisciplinari.

Anche su questo fronte, però, non sembrano ancora emergere indicazioni lineari. Se nel recente passato l'Italia è stata vista come terra di conquista da parte dei grandi studi legali stranieri, oggi non manca chi torna sui suoi passi. È il caso, per esempio, della law firm americana White & Case Italia che un mese fa ha chiuso l'ufficio milanese. Per contro, nel corso dell'anno, i professionisti di Pavia e Ansaldo hanno raggiunto le 150 unità, con l'ingresso di dieci nuovi avvocati. «Nel 2009 non ci aspettiamo un drastico ridimensionamento dell'attività - commenta Roberto Zanchi, managing partner dello studio, - ma una sua trasformazione con un aumento di contenzioso, ristrutturazioni e operazioni finanziarie per salvare aziende in difficoltà».

enrico.netti@ilssole24ore.com